

Borsa  
-0,26  
Indice  
Mib 776  
(-22,40 dal  
2-1-1990)



Lira  
In lieve  
difficoltà  
tra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Si è fermato  
dopo cinque  
rialzi  
(in Italia)  
1124,35 lire



## ECONOMIA & LAVORO

### Salario Dalla Cgil una riforma a «4 voci»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIULIA BALDI

FIRENZE. Una busta paga tutta nuova. La proposta è stata lanciata a Firenze, in chiusura del direttivo regionale della Cgil, dal segretario generale aggiunto, Ottaviano Del Turco. La struttura del salario dovrebbe essere rivoluzionata e divisa in quattro voci. La prima componente sarebbe una sorta di minimo garantito per tutti i lavoratori, che sostituirebbe l'attuale scala mobile. Poi un salario familiare, in sostituzione degli assegni, e che dovrebbe variare in base alla composizione e alla struttura dei nuclei familiari. Un altro elemento della busta paga nuova sarebbe il salario professionale, che dovrebbe tener conto degli apporti specifici delle singole professionalità. Infine una quota di stipendio dovrebbe essere legata alla produttività.

La ricetta di Del Turco non si ferma alla struttura della busta paga. Nella sua ipotesi l'articolazione del salario condizionerebbe anche la contrattazione che si svolgerebbe su tre livelli diversi i sindacati confederali, spiega Del Turco, si occuperebbero delle prime due voci, cioè del minimo garantito e del salario familiare. I comparti ed i settori, e non più le categorie (siderurgia, meccanica, e autoveicoli, invece di metalmeccanici eccetera, tanto per fare un esempio), contratterebbero la materia che riguarda il salario professionale, l'orario ed i diritti sui luoghi di lavoro. Infine nelle singole aziende verrebbe contrattato il rapporto tra salario e produttività.

Un nuovo modo di gestire la contrattazione che, secondo Del Turco, consentirebbe un diverso equilibrio di potere nel sindacato, che ora è troppo sbilanciato a favore delle confederazioni e a danno della periferia. Il problema è basato su livelli contrattuali diversificati, per cogliere e governare le diversità delle categorie e valorizzarle. Altrimenti si potrebbero generare delle ingiustizie. Questa proposta sembra essere il punto di approdo di una fase molto dura e combattuta. «Il contratto del metalmeccanico - ha detto Del Turco - è l'ultimo di una stagione sindacale che dura da trent'anni. Contratti di questo genere non ne firmeremo più. È un accordo che, per i tempi, la platea e gli strumenti in campo, non serve più. È un accordo che fotografa la crisi di un istituto alla vigilia della sua riforma».

È la metamorfosi che è già iniziata. Per il giugno del prossimo anno è fissata la scadenza per una riforma generale delle relazioni industriali e su questo, dice ancora Del Turco, la discussione è aperta. Ma sono in molti a dover cambiare pelle. «Se non cambiano le regole del gioco nel pubblico impiego - sostiene Del Turco - non si può arrivare ad un cambiamento reale nella contrattazione. Ogni lira di stipendio in più nel settore pubblico deve essere restituita in servizi, per la collettività, proprio come avviene nel settore privato dove gli aumenti di stipendio devono corrispondere ad una maggiore produttività».

Il segretario generale aggiunto ha lanciato uno sguardo anche all'interno della Cgil «I contrasti interni - ha detto - sono in via di superamento, anche se non tutti i problemi sono risolti. Comunque la Cgil può giocare un importante ruolo propositivo nella sinistra italiana. Si prospetta la possibilità di riempire di contenuti sociali la riforma politico-istituzionale in atto. È questo grazie al superamento delle componenti politiche all'interno della Cgil».

Un messaggio anche per la ripresa del cammino unitario con gli altri sindacati «L'appello all'unità è già uno dei temi al centro del congresso della Cgil, ha detto riferendosi alle dichiarazioni dei giorni scorsi del segretario aggiunto della Cisl, Sergio D'Antoni. «È un passo avanti significativo».

Al comitato interministeriale prezzi il governo ha approvato ieri gli aumenti di Sip, Rai e autostrade. Rinvio ad oggi per le tariffe Enel

Il canone televisivo rincarà del 13%, quello telefonico del 39%, oltre alla modifica delle fasce sociali. Incremento del 4% dei pedaggi

# Arriva la stangata di Natale

Via libera del Comitato interministeriale prezzi ai rincari di Sip, Rai e autostrade. Rinvio ad oggi, per motivi tecnici, l'aumento delle tariffe elettriche. Si temono forti ricadute sull'inflazione, anche se su questo Battaglia e Cirino Pomicino minimizzano. Per le tasche dei cittadini il salasso sarà notevole. Gli aumenti verranno scagionati tra il 1 gennaio, il 16 dello stesso mese e il 1 luglio.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Una raffica di aumenti. Il governo ha approvato ieri al comitato interministeriale prezzi i rincari di Sip, Rai e Autostrade. Per le tariffe Enel si deciderà oggi, dopo un rinvio frettoloso, motivato da ragioni tecniche. Comunque quello che si respira al ministero dell'Industria, dove si riunisce il Cipi, è un clima di gran confusione. Canoni, bollette e tariffe sembrano più i numeri di una tombola natalizia che le cifre di una riunione tecnica. I ministri poi sono sui carboni ardenti. Annunciarli rincari non fa piacere a nessuno. E non si

dimentica però di aggiungere che a gennaio l'impatto riguarderà solo Rai e Autostrade, mentre per gli effetti ben più consistenti di Sip ed Enel calcoli ancora non ce ne sono. Il pacchetto dei rincari approvati è comunque rilevante. Vediamolo nel dettaglio.

Canone Rai. Il canone annuo verrà unificato entro la fine dell'anno a 142.000 lire per il bianco e nero e per il colore. Nel frattempo, a partire dal 1 gennaio, il canone degli apparecchi a colori aumenterà di 17.000 lire (+13,6%), passando dalle attuali 125.000 a 142.000 lire, mentre il bianco e nero aumenterà di 18.000 lire, passando da 119.995 a 138.000 lire. Ovviamente, una volta unificato il canone, anche i possessori di televisori in bianco e nero pagheranno 142.000 lire.

Tariffe telefoniche. La manovra è complessa e prevede due scagionati, che dovrebbero portare nelle casse Sip circa 920-930 miliardi. I primi interventi, che partiranno dal

16 gennaio, prevedono tra l'altro un aumento medio di circa il 39% dei canoni mensili. Il canone delle abitudini infanti passerà da 6.420 a 9.300 lire (+2.880), il duplex da 3.300 a 5.450 lire (+2.150) e l'utenza d'affari da 14.125 a 18.200 lire (+4.075). Il perno della manovra di gennaio è comunque la modifica della fascia sociale, cioè il numero degli scatti entro cui la tariffa rimane bassa. Questa fascia viene dimezzata e da 80 passa a 40 scatti, mentre il costo di ogni singolo scatto passa da 40 a 50 lire. Viene invece unificata a 127 lire la tariffa al di sopra della fascia sociale e si sopprime l'aggravio di 7 lire a scatto quando si superano i 260 scatti mensili. A partire dal 1 luglio invece scompare il canone supplementare, cioè quello che si paga nelle grandi città per il vantaggio di potersi collegare con un gran numero di utenti e viene cambiata ed estesa all'86% del territorio nazionale la tariffa a tempo, meglio nota come Tut. Anche

quest'ultima è un'iniziativa importante, che comporterà un aggravio pesante per le tasche degli utenti. In pratica, invece di uno scatto ogni 6 minuti nelle ore diurne e ogni 20 minuti nelle ore notturne, come avviene oggi, il nuovo Tut, un po' come succede nella televisione, prevederà 4 fasce quella di punta (uno scatto ogni 4 minuti), quella ordinaria (ogni 5), quella ridotta (ogni 6,6) e quella notturna (ogni 10). Sulle tariffe internazionali il ministro delle Poste e Telecomunicazioni Manmì ha dichiarato che da gennaio ci sarà una riduzione del 20%, cui seguiranno nel corso del 1991, altri tagli per adeguare le tariffe italiane a quelle degli altri paesi. Il provvedimento però dovrà essere approvato con un decreto del ministero. Ovviamente questi rincari sono stati accolti con grande soddisfazione dai vertici Sip, mentre per il Pci il deputato Giuseppe Mangiapane ha detto che «non vi è alcuna ragione per un aumento, poiché le tariffe in Italia sono superiori, seppur di poco, a

quelle europee».

Autostrade. Dalle tariffe autostradali sono venute le sorprese maggiori. Aumenteranno del 4% a partire dal 1 gennaio e non del 10% come aveva proposto la società «Autostrade». Il ministro dei Lavori Pubblici Prandini ha poi aggiunto che il Cipi ha autorizzato alla luce dei lavori parlamentari, se lo riterrà opportuno, ad aumentare di un altro 4% la tariffa entro il '91. L'accordo al Parlamento si riferisce ad una legge in discussione al Senato che, secondo Prandini, se approvata, consentirà di andare «ad una liberalizzazione delle tariffe autostradali». Su questo però Prandini è stato seccamente smentito da Cirino Pomicino.

Oggi alle 10 il comitato interministeriale prezzi si riunirà di nuovo per approvare anche l'aumento dell'Enel. L'incremento medio dovrebbe comunque essere del 5,1% a partire da gennaio, cui seguiranno altri rincari del 4-5% nei mesi successivi.

Il governo presenterà nei prossimi giorni il decreto di spesa. Oggi voto finale sulla Finanziaria

## Mille miliardi per le pensioni d'annata

Stretto tra gli annunci di mobilitazione dei sindacati e l'iniziativa legislativa del Pci al Senato dove si discute la legge finanziaria, ieri sera il ministro del Bilancio, Cirino Pomicino, ha impegnato il governo a presentare nei prossimi giorni il decreto per spendere i 1.000 miliardi stanziati nell'89 per le pensioni d'annata. A tarda sera le assenze della maggioranza hanno fatto mancare il numero legale.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Il Mezzogiorno, le pensioni, il lavoro in tempi di congiuntura recessiva, sono state queste, fra le altre, le questioni emerse nell'aula del Senato dalla rifica di votazioni sul bilancio dello Stato e la legge finanziaria. Emerse per iniziativa dell'opposizione di sinistra. In questi giorni l'assemblea di Palazzo Madama offre lo spettacolo di una maggioranza totalmente silenziosa.

Quasi 200 parlamentari di cinque partiti completamente muti, che non hanno nulla da dire su una manovra economica di molte decine di migliaia di miliardi che nasconde il deficit pubblico reale e rinvia decisioni e spese agli anni futuri. Una realtà svelata, con preoccupazione, dal vice presidente della commissione Bilancio, il comunista Rodolfo Bollini. I documenti di bilancio - ha

detto il senatore - fanno slittare le spese di investimento, assumono limiti di impegno per gli anni futuri e pigri rimandano nuove spese correnti. Ancora buona parte delle entrate sono alieorie o anticipi un tantum che non garantiranno nei prossimi esercizi un gettito stabile e regolare. Nonostante questi due handicap oggettivi, il governo ha scritto nel bilancio preventivo per il 1993 altri 21.000 miliardi di maggiori entrate per coprire una corrispondente uscita corrente. Se le spese sono certe, non altrettanto può dirsi per le entrate: il governo non ha presentato neppure un disegno di legge per garantire il gettito tributario. Ma il ministro del Bilancio assicura che così va bene, che si può andare avanti. Forse pensa alle elezioni anticipate.

Ieri l'iniziativa comunista ha colto un risultato: il governo si è impegnato a varare prima

della fine dell'anno un decreto legge per le pensioni d'annata in modo da rendere spendibili i mille miliardi stanziati a dicembre dello scorso anno nella finanziaria per il 1990 ancora una volta su iniziativa dei parlamentari comunisti. Il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, ha inoltre affermato che il governo si adopererà affinché entro il 1994 sia possibile impiegare 8.500 miliardi, anziché gli attuali 7.000 miliardi, sempre per il recupero del potere d'acquisto delle pensioni più cronose negli anni. Ai senatori comunisti che proponevano i finanziamenti per garantire l'aggravio delle pensioni ai salari, il governo ha risposto che ciò sarà possibile soltanto all'interno di una riforma generale del sistema pensionistico, provvedimento che il governo intende adottare al più presto. «Annuncio giusto ma non credibile», ha ribattuto

il senatore comunista Renzo Antoniazzi - perché della riforma si parla da ben dodici anni e in Parlamento ancora non c'è un testo del governo sul quale discutere il risultato è uno solo - ha insistito Antoniazzi - saranno penalizzati i più deboli, cioè i pensionati, da questa indisponibilità del governo a discutere perfino una nostra proposta subordinata diretta a decidere almeno una cifra forfettaria in attesa della riforma con il nuovo sistema d'aggravio ai salari. «Niente» del governo anche all'emendamento comunista per rivalutare le rendite degli invalidi e dei mutilati del lavoro.

È stato approvato invece, l'ordine del giorno del Pci proposto da Emanuele Cardinale per garantire l'effettiva e completa metatizzazione del Mezzogiorno. Esito positivo (come riferiamo in altra parte del giornale) anche per la legge sulla

Usa: aumentano prezzi e deficit commerciale



L'indice dei prezzi al consumo negli Stati Uniti è salito dello 0,3 per cento in novembre rispetto al mese precedente, dopo essere aumentato dello 0,6 per cento in ottobre. Inoltre il disavanzo commerciale Usa è aumentato in ottobre a 11,61 miliardi di dollari rispetto a un deficit di settembre rivisto a 9,33 miliardi. L'aumento dei prezzi al consumo dello 0,3 per cento nel mese di novembre corrisponde ad un tasso su base annua del 3,7 per cento, dopo una crescita nel mese di ottobre dello 0,6 per cento, pari al 7,5 su base annua. Per quanto riguarda il disavanzo commerciale, si tratta del più alto deficit da quello di 12,6 miliardi di dollari registrato nel febbraio del 1988. Il deficit di ottobre è anche superiore alle stime degli esperti, che avevano previsto un aumento a dieci miliardi di dollari. In ottobre, le esportazioni americane sono cresciute dell'8,6 per cento a 34,77 miliardi di dollari mentre l'import è aumentato del 12,2 per cento a un livello record di 46,38 miliardi di dollari. Questa crescita è stata attribuita dal dipartimento del commercio alle spese per l'importazione di greggio.

Il prezzo della benzina potrebbe scendere di 25 lire

al consumo della benzina, di 15 lire per il prezzo del gasolio per autotrazione e di 22 lire per il gasolio da riscaldamento (il tutto salvo fiscalizzazioni da parte del governo). Lo comunicano fonti petrolifere. Il prezzo della «super» potrebbe così scendere a 1485 lire al litro dalle attuali 1510; il prezzo del gasolio per autotrazione potrebbe passare dalle attuali 1115 a 1100 lire al litro ed il gasolio da riscaldamento scendere dalle attuali 1054 a 1032 lire il litro. Possibile anche un ulteriore diminuzione anche per il prezzo dell'olio combustibile fluido che passerebbe dalle attuali 636 a 624 lire il chilogrammo.

Tir: si fermano domani i dipendenti delle imprese

I sindacati dei trasporti di Cgil, Cisl, Uil hanno confermato oggi lo sciopero di otto ore dei dipendenti delle imprese di autotrasporto merci e spedizioni per domani. I sindacati hanno motivato l'astensione dal lavoro con lo stallo delle trattative per il rinnovo del contratto della categoria ed hanno proclamato altre otto ore da gestire a livello articolato territoriale e il blocco degli straordinari fino al 15 gennaio 1991. Secondo i sindacati nella trattativa sono emerse notevoli distanze su tutti i principali punti della piattaforma. In particolare, ad una richiesta di aumento economico di 330 mila lire, la controparte, sempre secondo i sindacati, ha replicato con un offerta di 120 mila lire. La Confindustria, confederazione generale del traffico e dei trasporti, ha sostenuto in un comunicato che le «richieste sindacali sono state giudicate eccessivamente onerose».

Diritto di sciopero vicino l'accordo all'Alitalia

È vicino l'accordo tra Alitalia e i sindacati per la definizione della soglia minima di servizi da garantire in caso di sciopero. Ieri mattina le federazioni dei trasporti di Cgil, Cisl e Uil hanno presentato all'azienda il documento unitario, che contiene le loro proposte a riguardo. Durante l'incontro è stata insediata una commissione che proseguirà il confronto in sede tecnica. L'obiettivo è quello di arrivare all'intesa anche prima del termine previsto dal legge 146, la legge sulla regolamentazione del diritto di sciopero, per la definizione delle prestazioni indispensabili in caso di astensione dal lavoro e cioè il 29 dicembre prossimo.

Enel: cancelli in faccia ai lavoratori Protesta Cgil

«Enel: cancelli in faccia ai lavoratori». Protesta Cgil. Avevano annunciato il loro arrivo per tempo, ma giunti davanti alle sedili direzionali del personale, si sono visti sbattere i cancelli in faccia. È successa ai delegati campani Cgil a Roma per discutere sulla produzione e trasmissione dell'Enel nella regione. «Ci è sembrato un vecchio metodo» - scrive in una nota la segreteria nazionale del sindacato energia Cgil - che richiama gli atteggiamenti da anni '50 che pure pensavamo essere stati superati».

È in arrivo una nuova banconota da mille lire

È dedicata alla gioventù la nuova banconota da mille lire che la Banca d'Italia metterà prossimamente in circolazione su una delle facce del biglietto compariranno infatti due bambini e sull'altra l'effigie di Maria Montessori. Il decreto che approva le caratteristiche delle mille lire «tipo 1990» è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale ieri in edicola. La nuova banconota sostituirà progressivamente le attuali mille lire, emesse nel 1982 e illustrate con l'effigie di Marco Polo e con uno scorcio del palazzo Ducale di Venezia. L'immagine è tratta dal dipinto «Bambini allo studio» di Armando Spadini, di proprietà della stessa Banca d'Italia.

FRANCO BRIZZO

## Inedita tavola rotonda con Rosanna Benzi e Trentin Handicap, la ricetta della delega non convince più il sindacato

«Non sono d'accordo con i lavoratori che occupano una stazione per il contratto. Ma chi potrà condannare cento lavoratori che spaccano i gradini che impediscono l'accesso degli handicappati in un ospedale?» Bruno Trentin ha preso parte ad una «tavola rotonda» svolta in una stanza di ospedale. Coordinatrice eccezionale Rosanna Benzi, da 29 anni in un polmone d'acciaio.

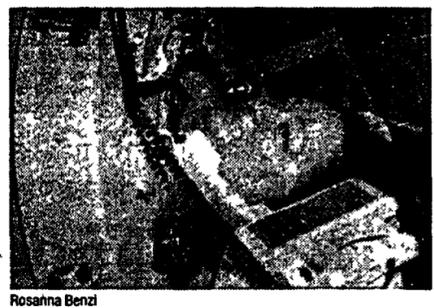
DAL NOSTRO INVIATO  
JENNIFER MELETTI

GENOVA. «Sapete cosa dovete fare? Non trattare» gli handicappati, ma viverli. Solo così potrete capire quali problemi vanno affrontati e come». C'è stata una riunione «sindacale» strana e bella, ieri a Genova. Rosanna Benzi, da ventinove anni in un polmone d'acciaio, ha coordinato una «tavola rotonda» nella sua stanza di ospedale. «Gli handicappati non discendono dal cielo - questo il tema - e nemmeno i servizi». Nella stanza trasformata in saletta-convegno con non più di quindici persone, c'erano Bruno Trentin, Fausto Bertinotti, Sergio Turone i dirigenti del dipartimento handicap della Cgil Antonio Guidi, Nina Datta, Maria Gigliola Tognolo, e Anna Maria Carloni del Pci. Tutti altri seguivano

fuori, nell'atrio dell'ospedale San Martino, attraverso una via di servizio. «Sono contenta - ha detto Rosanna Benzi - che siate qui, anche perché devo criticarvi. L'handicap, anche nel sindacato, non è un soggetto politico. L'handicap ha diritto di vivere come tutti, e nessuno se lo ricorda mai. La tristezza è nel modo in cui il lavoro viene la diversità. Si può essere felici anche in carrozzella, ma non se si chiudono in casa, se non li fanno vivere. Guardate, ogni giorno si scopre un modo nuovo per «marchiare» l'handicap. Leggete queste istruzioni per un semplice dentifricio». Il foglietto, allegato ai tubetti di «Fuocari bi-fluoré 250», spiega che il prodotto è consigliato a chi usa

rispaccia la società. Cose sono state fatte, ma altre sono da fare. Di fronte al fatto nuovo anche noi reagiamo come tutti: apriamo un ufficio, creiamo un dipartimento. Questo non basta. Credo - e questo è il mio credo - che contro le barriere architettoniche che debbono essere abolite per legge, sia necessaria anche la disubbidienza civile. Capisco, ma non sono d'accordo, quando lavoratori senza contratto occupano una stazione o una strada. Vorrei vedere chi potrà invece arrestare cento lavoratori che vanno a spaccare i gradini che impediscono ad un handicappato di entrare in ospedale. Dobbiamo riappropriarci di un diritto, esercitare una legge. Per quanto riguarda l'azione della Cgil verso l'handicap credo sia stato giusto, nella prima fase, impegnare in questo campo coloro che hanno vissuto l'handicap sulla propria pelle. Ma non possiamo continuare così, delegando. Si rischierebbe di costruire noi stessi dei ghetti, per gli handicappati, per gli extracomunitari».

Le posizioni sono diverse, nello stesso sindacato. Maria Gigliola Tognolo chiede: «Ma perché gli handicappati si deb-

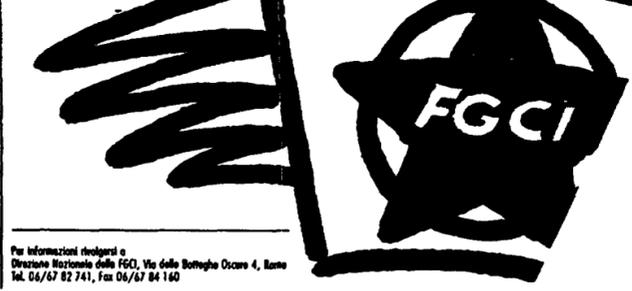


Rosanna Benzi

bono occupare degli handicappati? Perché io non posso seguire i contratti o le relazioni internazionali? Quando ci troviamo noi del dipartimento, la battuta è amara, sembra sia scoppata Hiroshima. Le barriere architettoniche? La cosa più allucinante è che tutti ti danno ragione, e quelle restano, anche in tante sedi Cgil». «Non sono d'accordo - spiega Nina Datta - perché la Cgil mi ha chiesto di essere una protagonista della politica, e Dio mio questo non mi era mai successo. In Abruzzo abbiamo impedito che cacciarono dei ragazzi handicappati fisici dalle scuole organizzando scioperi, abbiamo spaccato i gradini che ci impedivano di entrare alla Uil». «Appuntamento - su proposta di Trentin - al prossimo anno, nella stessa camera di ospedale, per «vedere se alle parole seguiranno i fatti».

A SINISTRA. PER UN MONDO NUOVO.

25° Congresso Nazionale della FGCI  
Pesaro, 19-22 dicembre 1990  
Centro Fisioterapico Compton



Per informazioni rivolgetevi a  
Direzione Nazionale della FGCI, Via della Battaglia Occas 4, Roma  
Tel. 06/67 82 741, Fax 06/67 84 140